



COMMITTENTE

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SENNARIOLO

OGGETTO

LAVORI DI RECUPERO E RESTAURO CONSERVATIVO DELLA CHIESA DI SAN QUIRICO



PROGETTO DEFINITIVO-ESECUTIVO

ELABORATO

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

PROGETTISTI E D.L.

"d'A. d'A. project associati":

arch. Gabriele Manca

arch. Donatella De Rinaldis

via Umbria n. 229, 09170 Oristano - tel. 078370480

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Geom. Paolo Sinis

IL SINDACO
Dott. Gianbattista Ledda

L'ORDINARIO DIOCESANO

IL PARROCO
Don Antonio A. Soggiu

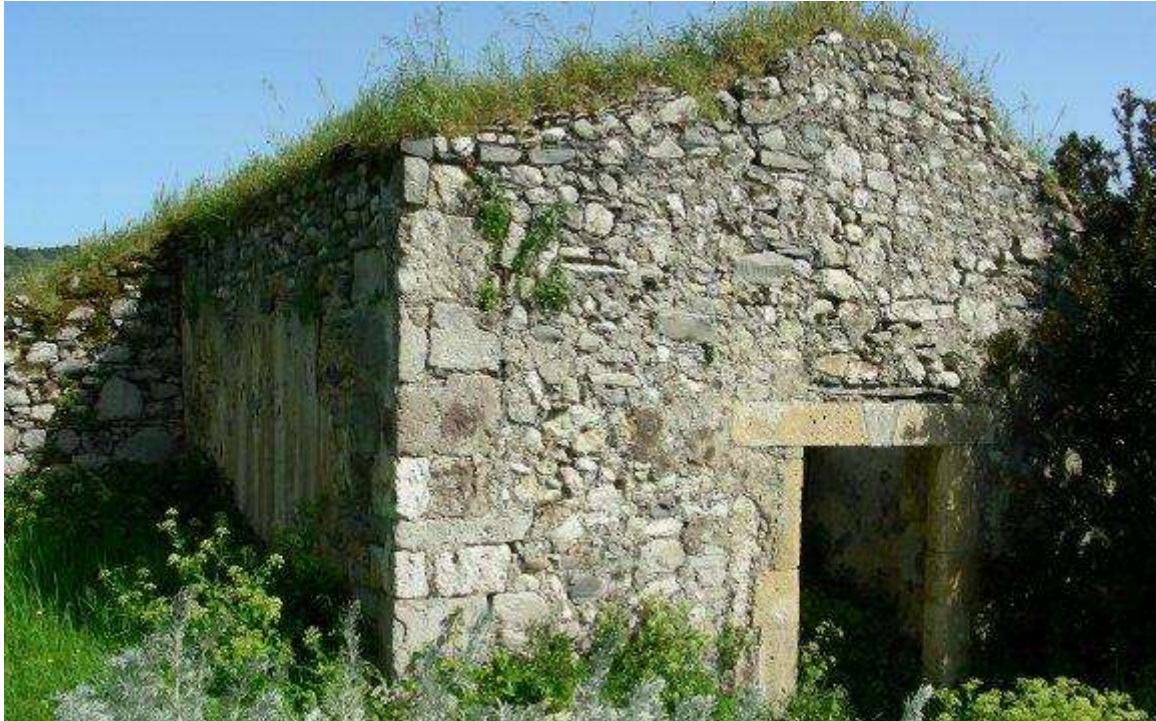


ALLEGATO

A 2



RELAZIONE STORICO/ARTISTICA



Cenni storici

Sennariolo. *"Il territorio conserva molte testimonianze del periodo prenuragico e nuragico ma l'attuale paese è di origini medioevali. Apparteneva al giudicato di Torres ed era compreso nella curatoria del Montiferru. Estinta la dinastia giudicale, nella prima metà del secolo XIII il territorio fu occupato dal giudice d'Arborea che lo annette' all'Arborea. S. fece parte giudicato d'Arborea fino alla battaglia di Sanluri nel 1409; caduto il giudicato, il villaggio, nel 1417, fu compreso nel feudo concesso a Guglielmo di Montanans, il quale però nel 1421 lo vendette agli Zatrillas. Nei secoli successivi continuò a rimanere in possesso degli Zatrillas fino al 1669 quando fu confiscato unitamente a tutto il Montiferru alla marchesa Francesca Zatrillas coinvolta nell'assassinio del viceré Camarassa. Negli anni successivi S. rimase confiscato in attesa che si decidesse una complessa controversia giudiziaria avviata da Giovanni Battista Zatrillas marchese di Villaclara e Isabella Cervellon Zatrillas marchesa d'Albis per il possesso dell'intero Montiferru, nella quale intervennero anche i Genove's, e che in un primo tempo si concluse nel 1709 quando l'intero territorio fu dato a Gabriele Aymerich come discendente diretto di Francesca Zatrillas. Negli anni seguenti la lite però proseguì tra tutti i contendenti e il territorio fu nuovamente confiscato; la lite si concluse nel 1735 con un compromesso tra il marchese di Albis, il marchese di Villaclara e i Genove's in base al quale S. fu incluso nella baronia del Montiferru che toccò al marchese d'Albis. Il rapporto degli abitanti di S. con i nuovi feudatari si fece difficile poiché il feudo era amministrato da persone senza scrupoli che finirono per esasperarli. Nel 1788 estinti i Manca, S. passò agli Amat ai quali fu riscattato nel 1838. Nel 1821 il villaggio era stato incluso nella provincia di Cuglieri, nel 1848*

entrò a far parte della divisione amministrativa di Nuoro e quando nel 1859 furono ricostituite le province entrò a far parte di quella di Cagliari”.¹

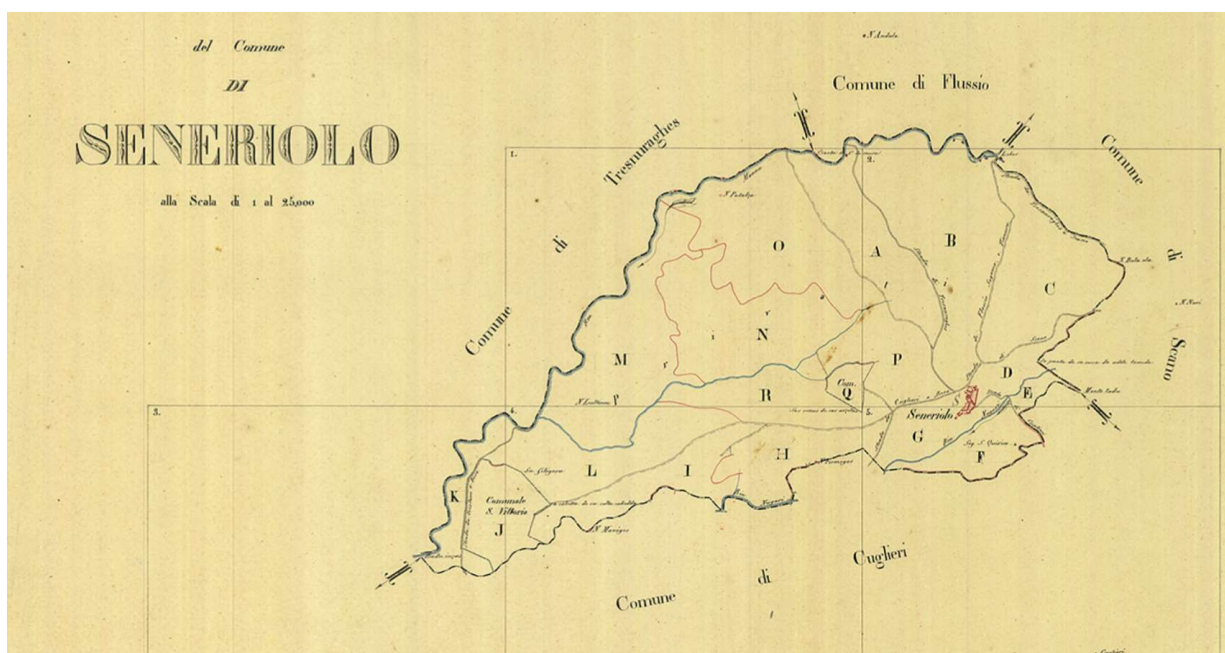


Figura 1 Foglio d'unione del Comune di Seneriolo - 1849

(Fonte: Archivio di Stato di Cagliari – Fondo archivistico: Real Corpo di Stato Maggiore)



Figura 2 Dettaglio - Foglio d'unione del Comune di Seneriolo - 1849

(Fonte: Archivio di Stato di Cagliari – Fondo archivistico: Real Corpo di Stato Maggiore)

¹ Tratto da: La grande Enciclopedia della Sardegna a cura di Francesco Floris, Edizione speciale e aggiornata per La Nuova Sardegna § 2007 Editoriale La Nuova Sardegna S.p.A. volume 8 (Quattrocchi-Sibiola) pag.556-557

La chiesa di San Quirico

A due chilometri da Sennariolo, comune della provincia di Oristano situato alle pendici della catena montuosa del Montiferru, percorrendo un'erta stradina, si incontra la Chiesa di San Quirico, edificata intorno al XIII secolo, la quale attualmente versa in uno stato di completo abbandono – cfr. M.G. Campus, La lapide funeraria di Inbenia. Rilettura critica di una epigrafe cristiana, in Quaderni Oristanesi, bollettino bibliografico dell'editrice Sa Porta, 1989.

Sull'edificio esiste pochissima documentazione, ma il percorso di evangelizzazione e fede che ha attraversato il territorio è ben attestato dalla presenza di alcune tombe risalenti all'età paleocristiana, dall'esistenza, a meno di cinquecento metri, della chiesetta dedicata a Sant'Imbenia, e dal rinvenimento di alcune sepolture.

Nell'omonima località si trova altresì un insediamento romano di età tardo-repubblicana ed imperiale con necropoli. L'insediamento proseguì in fase vandalica e bizantina con una area cimiteriale cristiana – cfr. MG. Campus, *il titulus funerario di Inbenia (Cuglieri), Contributo alla rilettura del materiale epigrafico cristiano della Sardegna*, Sassari, Gallizzi, 1991, in A. Mastino (a cura di), *L'Africa Romana, atti dell'8° convegno di studio*, Cagliari, 14-16 dicembre 1990.

Nel Medioevo la villa di Sennariolo appartenne alla curatoria del Montiferru, compresa nel Giudicato di Torres.

E' altresì da notare nel territorio, la rimarchevole presenza dei camaldolesi, giunti nella zona a seguito di una donazione effettuata dal giudice di Torres Costantino I de Lacon a da sua moglie Marcusa di Gunale, al Monastero di San Salvatore di Camaldoli nel 1105. Il lascito comprendeva: la chiesa di San Pietro di Scano, tutti gli uomini che da essa dipendevano, e tutti i suoi beni di sua pertinenza.

Verosimilmente la costruzione della chiesa di San Quirico potrebbe attribuirsi proprio agli stessi monaci; di fatto, essa, è circondata da siti risalenti ad epoche storiche diverse, ed è indubbiamente interessante notare che questa possiede un *unicum*, un oculo con fattezze non riscontrabili in altri luoghi, che la rendono sicuramente originale.

Il piccolo martire Quirico, e sua madre Santa Giulitta, furono oggetto di fervente devozione; il martedì successivo alla festività della Pentecoste, per diversi secoli, il luogo in cui venne edificato l'edificio religioso fu meta di innumerevoli pellegrini provenienti da Montiferru e dalla Planargia. Essi trovavano riparo per la notte presso i cosiddetti *muristenes* adiacenti al tempio.

La festa era indubbiamente un momento di incontro e di allegria per quelle genti così abituate alla dura fatica; la religiosità, in quel giorno, andava a braccetto con la necessità di vendere i propri manufatti e di acquistare ciò che poteva essere necessario per la quotidianità.

Così fu fino alla fine degli anni Cinquanta del Novecento, quando il crollo della copertura lignea diede l'avvio al lento ed inesorabile abbandono e decadimento del luogo di culto.

Malgrado il crollo, l'architettura è ancora leggibile e tradisce una *facies* seicentesca sull'esempio della parrocchiale del paese con tre campate scandite da arcate poggianti su pilastri dai quali si dipartono pure

agli arconi di sostegno delle pareti perimetrali. La copertura, oggi del tutto mancante, era lignea, in sostituzione di un probabile originario sistema a volte.

La facciata, a ingresso unico, si può agevolmente immaginare terminasse a capanna.

E' la zona presbiteriale, però, a destare l'interesse maggiore: qui, un'absidiola con cornice a sguscio lungo l'estradosso del catino porta a riconoscere una prima fabbrica romanica cui si sarebbe sommato il rimaneggiamento e ampliamento tardo seicentesco. Quest'ultimo comprese il tamponamento dell'intradosso absidale con la realizzazione in sua vece di un nicchione centinato per la statua del santo titolare, con tanto di singolare sepolcreto sul ripiano per il deposito di reliquie (la struttura della nicchia è oggi giorno pressoché del tutto rovinata).

L'inconsueta posizione dell'edificio, in prossimità di un rilievo roccioso e l'altrettanto inconsueto orientamento ad est, farebbero pensare ad una costruzione condizionata dalla preesistenza di altro e ben più antico edificio di culto.

Inconsueta appare inoltre la presenza di un oculo nella parte mediana dell'abside, esternamente strombato e disassato, ottenuto – sembrerebbe – dalla giustapposizione di due centine di monofora. Altra porzione di centina parrebbe descrivere un'altra bucatura in asse.

Si addossano, infine, al corpo della chiesa, su entrambi i lati, i locali di una sagrestia e altri ambienti *domittos/cumbessias* ove i pellegrini soggiornavano in occasione della festa del santo

Salvatore Novelli

